

Commento al Vangelo: Potete forse far digiunare gli invitati a nozze?

Vangelo e commento del venerdì della 22.a settimana del Tempo Ordinario.

Vangelo (Lc 5, 33-39)

I farisei e i loro scribi dissero a Gesù:

– I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere; così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!

Gesù rispose loro:

– Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno.

Diceva loro anche una parabola:

– Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: “Il vecchio è gradevole!”.

Commento

Il vangelo di oggi ci ricorda una controversia di alcuni farisei con Gesù. Poco prima Luca aveva parlato della vocazione di Matteo e del pranzo organizzato in casa sua. I farisei avevano rinfacciato ai discepoli di Gesù di aver mangiato con pubblicani e peccatori e di infrangere le tradizioni, ma Gesù li aveva assicurati che erano i malati ad aver bisogno del medico.

Questo atteggiamento dei farisei, apparentemente dovuto allo zelo per la legge, svela, da un lato, una ignoranza del senso della legge e, come si vede dai vangeli, una mancanza di rettitudine d'intenzione. Secondo quei farisei il digiuno aveva un valore assoluto in se stesso. Ebbene, anch'essi modificavano i digiuni in particolari occasioni. Gesù fa loro notare che lo "sposo" è presente. Lo "sposo" è lui stesso. Egli è il messia, egli sta per sposare la Chiesa. Il digiuno ha un

significato, un contesto di penitenza, e ora, fin quando egli sta con i discepoli, è tempo di gioia.

Quei farisei non riconoscevano in Gesù nulla di importante. Le nostre opere manifestano quello che abbiamo nel nostro cuore. Se andiamo a messa e abbiamo fede nella presenza reale di Cristo nella Eucaristia, arriviamo in orario, ci presentiamo con eleganza, partecipiamo attivamente, ci comportiamo con rispetto. Le cose grandi debbono essere festeggiate. Anche con banchetti che siano un autentico ringraziamento a Dio, che ha fatto il cibo per noi e con il quale ha voluto dirci che la vita dell'uomo è sempre un dono di uno che ci ama ed è generoso.

Le ultime parole del vangelo ci invitano ad approfondire la novità della presenza di Cristo fra noi. Il digiuno, tradizionale pratica

israelita, è una cosa buona, e noi cristiani lo pratichiamo con buono spirito, ma quello al quale ora aspiriamo è un tempo di gioia, nel quale il digiuno ha perduto il suo significato originario perché ormai vivremo con Dio per sempre.

Juan Luis Caballero

pdf | documento generato
automaticamente da <https://opusdei.org/it-ch/gospel/vangelo-commento-venerdi-ventiduesima-settimana-tempo-ordinario/>
(07/02/2026)